

NONE (To). Il Santuario di San Ponzio.

Nel territorio del Comune di None ed in prossimità della sponda destra del torrente Chisola, sorge il Santuario (chiesetta) di San Ponzio. Questo edificio religioso è visibile dalla statale 23 quella che da Torino porta a Pinerolo e Sestriere.



Il Santo venerato in questo piccolo ma importante edificio religioso situato nella campagna a sud-est di Torino è San Ponzio da Cimiez ora sobborgo di Nizza Marittima la cui festa religiosa cade il giorno 11 del mese di maggio. Curioso e tutto da scoprire perché questo culto arrivò da Nizza, per secoli l'unico sbocco al mare del Ducato di Savoia, sulla riva del torrente Chisola.

L'origine di questo Santuario è incerta. Il Casalis ne fa risalire la fondazione al secolo XIV. I documenti degli Archivi locali non vanno però più indietro che alla metà del sec. XVII. Sulla famosa Mappa delle cacce del 1760-61 (vedasi Archivio Ordine Mauriziano di Torino) è ben individuato tale Santuario. Probabilmente, come molti edifici di culto, inizialmente San Ponzio era una semplice cappella su di una "via di transito", poi, passando il tempo, tale cappella venne ampliata e rimaneggiata fino alle forme edilizie attuali.

L'edificio è posto secondo la tradizione su di un asse est-ovest con una abside semicircolare orientata ad est (dove sorge il sole). La struttura edilizia fa pensare ad un progetto della prima metà del settecento. Sul campanile è riportata la data 1753. In seguito vennero costruite varie aggiunte: dalla casetta del custode ad una piccola sagrestia. Alcuni vani addossati sul lato sud della Chiesetta addirittura risalgono ai primi del novecento.

Questa via di transito era sicuramente una delle rotte di caccia, tracciate dopo la costruzione della palazzina di Stupinigi, quindi dopo il 1755-60. Ma prima ancora, del tracciamento di queste rotte, da San Ponzio transitava verso ovest chi era diretto a San Dalmazzo (Ciochè 'd Bosch). Feudo autonomo fino al 1840 e poi inglobato nel territorio di None; e chi si recava a None per il guado sul torrente Chisola più a monte dell'odierno ponte e nella zona della cascina Ronza.



Durante l'estate del 1706, mentre Torino era assediata dai francesi, reparti di cavalleria devastarono la campagna a sud ovest di Torino ed a San Ponzio i francesi stabilirono un centro di raccolta di quanto requisito nei villaggi e cascinali destinato all'approvvigionamento delle loro truppe disposte tutto attorno a Torino.

L'interno del Santuario era molto spoglio con semplici suppellettili. Un solo altare in muratura al fondo all'unica navata ed una bella icona dedicata alla Madonna. Sulla facciata, ora non più visibile, un bell'affresco del pittore cuneese Nicola Antonio Fava, coevo al restauro della stessa del 1906. Infine va segnalato che esistevano parecchi ex voto alcuni ancora eseguiti negli anni '70 dello scorso secolo. Segno inequivocabile di un profondo attaccamento dei nonesi al loro caro Santo.

Nel XVIII secolo presso San Ponzio vivevano due "romiti" (due uomini che vivevano in solitudine) che portavano l'abito religioso di San Francesco. Successivamente ne restò uno solo.

Ancora nel 1859 il Consiglio Comunale di None nominò un "eremita" per il triennio successivo, cioè un uomo che doveva risiedere nei locali attigui al Santuario disbrigando l'attività di custode e manutenzione ordinaria dello stesso.

Per un certo periodo di tempo pare che custodisse San Ponzio una anziana donna che tutti chiamavamo semplicemente “la frata”. Famose nella zona sono restate le scampagnate con merende sui prati il giorno della festa del santo ed all’inizio di giugno.

Oggi San Ponzio giace triste e solitario, attorniato da erbacce, e da edifici post-industriali mezzo abbandonati. La facciata è pressoché ridotta all’osso. Svaniti gli affreschi. Scomparse le porte sostituite da provvisorie chiusure.



La stradina di difficile accesso è diventata ricettacolo di rifiuti. San Ponzio attende degli amici che lo salvino dall’oblio dei tempi.

Gervasio Cambiano

Bibliografia:

Andrea Vigo. *None e il santuario di San Ponzio. Memorie storico descrittive*. Editore Gallo di Vercelli, 2016, brossura pag. 152.